

SEBASTIANO VASSALLI

## L'incontro

Dal romanzo: *Terre selvagge*, 2014

## TEMA:

il confronto tra due eserciti e due modi di intendere la guerra e la pace

## DOVE:

ai Campi Raudii (nell'attuale Piemonte)

## QUANDO:

una mattina nel mese di giugno (anno 101 a.C.)

## TECNICHE NARRATIVE:

- narratore onnisciente e palese
- informazioni di carattere storico e di costume



AUDIO

Il romanzo è ambientato nel periodo della Repubblica di Roma. In particolare, il brano narra la fase che precede la battaglia ai Campi Raudii, nel 101 a.C., tra l'esercito romano guidato dal console Gaio Mario e il popolo germanico dei Cimbri. Quella che stanno per combattere non è una battaglia qualunque: è lo scontro tra due civiltà per decidere la sopravvivenza dell'una o dell'altra.

## A. Arrivo di un messaggero

Il narratore sta accompagnando il lettore alla scoperta dei **luoghi** in cui avverrà la battaglia e dei **personaggi**, storici e non, che si muovono sulla scena dell'accampamento romano. Inaspettatamente compare un guerriero cimbri che dice di avere qualcosa da comunicare.

Siamo arrivati al mese di giugno. Ai Campi Raudii, i lavori per l'accampamento di Mario erano terminati e si era verificato un fatto strano: una novità, nell'ormai lunga storia della guerra tra i Romani e i Cimbri. Davanti alle sentinelle dell'ingresso principale, la porta praetoria<sup>1</sup>, si era presentato un guerriero cimbri a cavallo. Era disarmato e faceva dei gesti già da lontano, che significavano "ho qualcosa da dirvi". Le sentinelle gli avevano fatto segno di fermarsi e avevano mandato a chiamare un ausiliario gallo<sup>2</sup>, un certo Accone che era vissuto nel paese dei Germani e conosceva bene la loro lingua. Accone, dunque, aveva parlato con il guerriero a cavallo e quello gli aveva detto che i capi del suo popolo volevano incontrarsi con i capi dell'esercito romano. Che in quell'incontro si sarebbero trattate delle questioni importanti, anzi: importantissime per tutti, e che perciò doveva essere presente anche il comandante in capo dei Romani, il dux<sup>3</sup> in persona, altrimenti l'incontro non si sarebbe fatto.

1. **porta praetoria**: è la porta principale dell'accampamento romano.

2. **ausiliario gallo**: nell'esercito romano prestavano servizio uomini appartenenti a popolazioni non romane, in quanto conoscitori dei territori in cui avvenivano le battaglie, oppure della lingua dei nemici.

3. **dux**: parola latina; significa "condottiero" o "comandante militare" (dal verbo *ducere*, "condurre").

Che i capi dei Cimbri adesso si trovavano laggiù (aveva indicato con il braccio un punto dell'orizzonte dov'era rimasto un tratto di bosco) e che avrebbero aspettato finché il sole fosse arrivato al culmine della sua parabola, cioè fino a mezzogiorno. Poi, se ne sarebbero andati.

### B. La tattica romana

Mentre il guerriero cimbri sta parlando con le sentinelle, il console Caio Mario, responsabile dell'esercito romano, è riunito con i comandanti di tutte le legioni per decidere quale tattica di guerra adottare contro i Cimbri.

Era la sesta ora del giorno, corrispondente più o meno alle nostre undici di mattina. Caio Mario era in una baracca del praesidium<sup>4</sup> insieme al proconsole Lutazio Catulo, al suo luogotenente Claudio Marcello e ai praepositi (comandanti) di tutte le legioni<sup>5</sup>: quelle del Po e quelle del Sesia<sup>6</sup>. Mancava soltanto Silla<sup>7</sup>, rimasto nell'altro accampamento a fare le veci di Catulo. Caso vuole, infatti, che tutto lo stato maggiore dell'esercito di Mario si fosse riunito proprio quel giorno e proprio lì, per organizzare i collegamenti tra i due comandi e per decidere la tattica che si sarebbe dovuta tenere con i Cimbri, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Bisognava chiudersi in difesa o si dovevano prendere delle iniziative per provarli? "I Germani" stava dicendo Caio Mario "sono dei guerrieri straordinari ma ignorano o conoscono soltanto in modo molto rudimentale l'arte della guerra, che insegna a non attaccare in condizioni sfavorevoli, ad attendere con pazienza le opportunità e anche, quando è necessario, a ripiegare per riorganizzarsi. Questa è la loro debolezza e noi dobbiamo cercare di trarne profitto. Lasciamogli l'iniziativa, almeno per ora, e continuiamo a studiare le loro mosse, cercando di capire le loro intenzioni e di sfruttare i loro errori."

### C. Reazioni diverse

La richiesta di incontro dei Cimbri lascia stupiti i comandanti romani. Mentre Lutazio Catulo è dell'opinione di ignorarli, il console Mario ritiene sia meglio incontrarli per cercare di capire se e quali problemi abbiano.

La richiesta, da parte dei Cimbri, di un incontro, aveva interrotto quelle riflessioni e aveva sorpreso tutti. Da quando Roma si era trovata nella necessità di combattere contro quei nemici, per difendere i suoi interessi in Europa e poi per difendere se stessa, non era mai accaduto niente del genere. Dal Danubio al Reno, da oriente a occidente, i Cimbri erano passati dappertutto come quei rulli di pietra che si usavano già allora per spianare le strade, senza intavolare trattative<sup>8</sup> con nessuno e senza pensare ad altro che a travolgere chi cercava di ostacolarli. Lutazio Catulo aveva scosso la

.....  
4. **praesidium**: parola latina che indica una zona protetta del campo di battaglia in cui i comandanti si consultano e prendono decisioni.

5. **legioni**: erano le unità di base dell'esercito romano.

6. **Sesia**: importante fiume del Piemonte, affluente di sinistra del Po.

7. **Silla**: Lucio Cornelio Silla (137-78 a.C.) iniziò la sua carriera con Mario, distinguendosi nella guerra contro i Cimbri, ma divenne suo nemico. Fu console nel periodo della Repubblica.

8. **senza intavolare trattative**: senza venire a patti.

testa: "Non andiamo. Tanto, cosa potrebbero offrirci e in cambio di cosa?".

Gli si era risvegliato un tic all'occhio sinistro, segno che era preoccupato. Si era chiesto: "E se fosse una trappola? In passato, i Cimbri non avevano mai chiesto di incontrarci. Cosa può essere successo, in questi ultimi mesi e giorni, per fargli cambiare atteggiamento nei nostri confronti?".

"Di cosa devono parlarci?

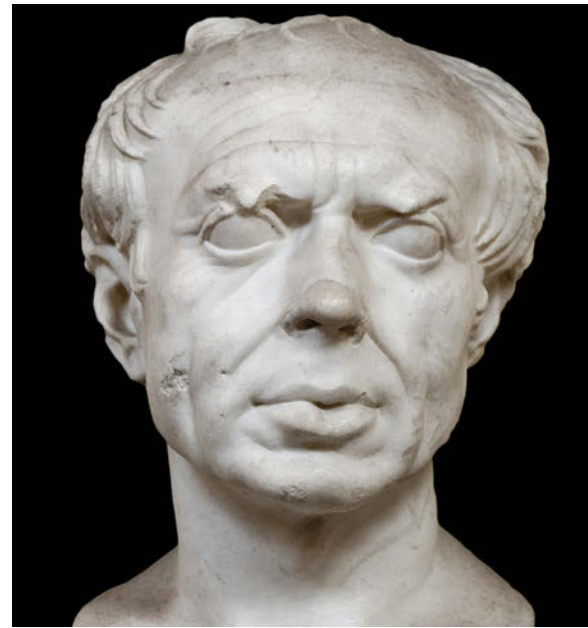
Sono barbari" aveva poi detto rivolgendosi a Mario, "e non

possiamo fidarci delle loro parole. Le nostre vite appartengono a Roma. Se ci succedesse qualcosa in questa fase della guerra i Cimbri vincerebbero senza combattere, perché i nostri eserciti, privati dei loro capi, dovrebbero ritirarsi. Chi li comanderebbe?".

"Sì, hai ragione" gli aveva risposto il console. "C'è qualcosa di strano in questa richiesta dei Cimbri: qualcosa che contrasta con i loro comportamenti abituali. Io però non credo che vogliano tenderci un'imboscata. Secondo me" aveva aggiunto dopo essere rimasto qualche istante a riflettere, "vogliono parlarci perché hanno dei problemi. Se non andassimo a incontrarli, non potremmo capire quali sono le loro difficoltà e non potremmo approfittarne."

"Commetteremmo un errore. Un grave errore."

I tubicines<sup>9</sup> avevano suonato le trombe e Caio Mario era uscito dall'accampamento facendosi precedere da un alfiere: un vexillarius<sup>10</sup>, con il drappo rosso quadrato che era il segno della presenza del console dovunque lui andasse. Dietro al vexillarius c'era l'interprete, e dietro all'interprete c'erano i capi dei due eserciti romani: Caio Mario e Lutazio Catulo, con le corazze di ferro e con in testa gli elmi



↑ Busto di Gaio Mario, Musei Vaticani.

#### D. I Romani verso l'incontro

La delegazione dei comandanti romani si muove verso il luogo dell'incontro in forma ufficiale e in assetto da guerra, accompagnata da due reparti di cavalleria.

9. **tubicines**: parola latina; sono i soldati suonatori di tuba, uno strumento simile alla tromba moderna, il cui compito era quello di comunicare alle truppe, attraverso segnali sonori precisi, gli ordini dettati dai comandanti militari. Il suono era molto forte e incuteva spesso timore negli avversari.

10. **vexillarius**: parola latina per indicare il legionario che accompagnava l'esercito portando un drappo rosso, vessillo su cui erano disegnati i simboli della legione.

a pennacchi rossi che avevano dovuto mettersi per la circostanza. Lutazio Catulo indossava anche il mantello color porpora, segno distintivo del *dux*; Mario, dopo esserselo buttato sulle spalle, se lo era tolto con un gesto di fastidio: "Fa caldo". Dietro ai due capi c'erano alcuni ufficiali superiori, in tenuta da combattimento ma senza armi; dietro a tutti, c'erano il luogotenente Claudio Marcello e il tribuno militare Elio Glabrione che chiudevano il gruppo. Due reparti di cavalleria in assetto di guerra erano usciti dalla porta praetoria dopo di loro, e si erano schierati lungo il vallum<sup>11</sup> tenendosi pronti a intervenire se fossero successi incidenti.

### E. L'esercito nemico

I Cimbri sono rappresentati dai capi delle tribù più importanti che sfoggiano pelli o corna di animali, insegne delle loro tribù, e da un gruppo di guerrieri disarmati, ma con viso e braccia dipinti con i colori di guerra. Un guerriero in particolare mostra atteggiamenti di sfida.

I Cimbri aspettavano i Romani sul terreno scoperto in mezzo alla brughiera. Erano divisi in due gruppi di una diecina di uomini ciascuno: in un gruppo c'erano i capi delle tribù più importanti con le loro insegne, nell'altro c'erano i guerrieri che però si tenevano in disparte, come se fossero stati lì soltanto per assistere alla trattativa. Erano disarmati, ma avevano il viso e le braccia dipinti con i colori di guerra: il bianco e il nero, e avevano in testa quei loro strani elmi che coprivano anche una parte del viso. Uno dei guerrieri, che si faceva notare per i suoi atteggiamenti di sfida e perché esibiva come un trofeo il cinturone di un ufficiale romano ("Dev'essere il cinturone di Marco Aurelio Scauro" aveva detto Lutazio Catulo a Mario che glielo aveva fatto notare), era Boiorige.

11. **vallum**: parola latina che indica una costruzione difensiva posta a protezione degli accampamenti e dei confini romani.

## L'autore: La vita, le opere



### VIDEOBIOGRAFIA

**Sebastiano Vassalli** nasce a Genova nel 1941, ma, fin dall'infanzia, vive in Piemonte, in provincia di Novara. A partire dagli anni Sessanta si dedica all'insegnamento e alla ricerca artistica. Solo successivamente si dedica alla scrittura, raggiungendo il successo col romanzo storico *La chimera*, ambientato a Novara negli anni tra il XVI e il XVII secolo. Tutta la sua opera è connotata da un **intenso lavoro di ricerca storica**.

Tra gli altri suoi scritti ricordiamo: *La notte della cometa*, *Sangue e suolo*, *L'oro del mondo*, *Marco e Mattio*, *3012*, *Cuore di pietra*, *Un infinito numero*, *La morte di Marx e altri racconti*, *Dio il Diavolo e la Mosca nel grande caldo dei prossimi mille anni*. Sebastiano Vassalli muore a Casale Monferato nel 2015.

● **Terre selvagge** racconta, con stile romanizzato, la storia della battaglia dei Campi Raudii (101 a.C.) nella quale il console ro-

mano Gaio Mario sconfisse e disperse nei pressi della città di Vercelli il popolo invasore dei Cimbri. Il titolo "terre selvagge" si riferisce appunto ai Campi Raudii, scenario della vicenda, che per l'autore rappresentano il "far west, il lontano e selvaggio occidente dell'Italia che i Romani dovevano attraversare per raggiungere i valichi alpini". Erano a quel tempo terre disabitate, incolte e, appunto, "selvagge".



I capi delle tribù erano uomini non più giovani: tra di loro si faceva notare il suocero di Boiorige, Agilo "l'Orso", per l'aspetto imponente e perché, nonostante la stagione ormai calda, portava sulle spalle una grande pelle d'orso. Anche gli altri capi sfoggiavano pelli o corna, o penne d'aquila o di gufo che in realtà erano le insegne delle loro tribù e l'equivalente, per loro, di uno stemma nobiliare. I trofei di animali selvatici, tra i Cimbri, avevano un significato particolare e non bastava possederli per poterli indossare, così come tra i Romani non sarebbe bastato possedere un mantello color porpora per vestirsi da dux. Bisognava comandare un esercito ed essere un dux.

#### F. Le parole del nemico

Uno dei capi tribù, staccandosi dal suo gruppo, si avvicina a Lutazio Catulo e, scambiandolo per Caio Mario, pone minaccioso ai Romani le condizioni per evitare la battaglia.

Mentre i Romani si avvicinavano, anche i Cimbri avevano fatto uscire dal bosco la loro cavalleria e l'avevano schierata, perché fosse pronta a intervenire in caso di necessità. Non c'erano stati saluti né convenevoli. Uno dei capi tribù dei Cimbri, un certo Hortar "la Lince", si era staccato dal suo gruppo e si era avvicinato a Lutazio Catulo. Gli aveva detto in tono solenne (e l'interprete, intanto, traduceva le sue parole per i Romani):

"Abbiamo voluto incontrarvi per comunicarvi ciò che è stato deciso da noi, capi del popolo dei Cimbri, e dagli Dei che ci proteggono e ci guidano. Questa terra dove ora vi trovate ci appartiene per diritto di conquista e perché l'oracolo di Hermodh ha confermato che è la nostra nuova patria: la nostra Midgard. La divideremo con i nostri fratelli Teutoni e Ambroni, anzi la dividerà il fiume che i Galli chiamano Po. Il paese a sud di quel fiume sarà il loro, e per noi invece terremo la pianura sotto le grandi montagne che chiudono a nord gli orizzonti".

Aveva fatto un gesto largo verso le montagne e poi aveva ripreso a parlare, continuando a rivolgersi a Lutazio Catulo:

"Vogliamo darvi la possibilità" gli aveva detto "di scegliere tra la guerra e la pace. Se sceglierete la pace, avrete tempo per andarvene fino al secondo giorno della luna nuova; se sceglierete la guerra resterete qui per sempre, perché morirete".

Quando Hortar "la Lince" aveva finito di annunciare ai Romani le decisioni dei Cimbri, Boiorige si era mosso, e l'aveva affiancato con il suo cavallo costringendolo a farsi da parte. Il suo elmo rappresentava un dio-lupo: uno dei due lupi che, secondo la

leggenda, accompagnavano Odino dovunque lui andasse. Aveva buttato per terra, davanti agli zoccoli del cavallo di Lutazio Catulo, il cinturone del nobile romano Marco Aurelio Scauro, di cui si sapeva che era stato fatto prigioniero nella battaglia di Arausio<sup>12</sup>.

**G. Lo scambio di persona e le parole di Mario**  
Mario chiarisce lo scambio di persona e afferma perentoriamente che la sovranità di quel territorio appartiene a Roma.

Si era rivolto a Catulo chiamandolo Mario:

"Anche tu, Mario" gli aveva annunciato, "farai la fine di chi portava questo cinturone. Ti ammazzerò come ho ammazzato lui, con le mie mani, dopo avere ascoltato le tue suppliche e le tue offerte di pagarmi un riscatto". Gli aveva chiesto, in un tono che voleva sembrare confidenziale:

"Quanti figli hai, Mario? Lui ne aveva due, e continuava a ripetere i loro nomi per impietosirmi".

Tra i guerrieri cimbri si erano sentite delle risate, delle grida di scherno: "Mario! Mario!", che avevano fatto trasalire il vero Caio Mario. Ma nessuno se ne era accorto, perché gli occhi di tutti erano fissi su Lutazio Catulo. Alle grida erano seguiti dei rumori volgari, sonori e bene articolati. Le pernacchie, che poi avrebbero avuto tanta fortuna nel teatro comico e nella comicità dei popoli mediterranei, si facevano già in quell'epoca e venivano usate anche dagli uomini del nord, in segno di disprezzo e come offesa per i nemici.

"Mario! Mario!" (Pernacchie.)

La situazione era anche comica. Mario alla fine aveva perso la pazienza e si era fatto avanti, rivolgendosi all'interprete.

"Di' a costoro" gli aveva ordinato "che il console sono io, e che è a me che devono rivolgersi." E poi, mentre gli sguardi dei Cimbri si spostavano su di lui, con un'espressione di stupore e di incredulità, aveva continuato a parlare in tono aspro, come se facesse fatica a dominarsi:

"Digli che le loro parole, per me, non significano niente. Le ho ascoltate, e non mi sono sembrate interessanti. La sovranità su questa pianura appartiene a Roma e i Cimbri non dovevano venirci. Ora che ci sono ci rimarranno come i Teutoni e gli Ambroni sono rimasti nella Gallia meridionale: in un campo di battaglia pieno dei loro cadaveri".

(da S. Vassalli, *Terre selvagge*, Rizzoli, Milano, 2014)

**12. Arausio:** corrisponde all'attuale *Orange*, in Francia. Nel 105 a.C., dunque quattro anni prima di quella dei Campi Raudii, vi si combatté una battaglia in cui l'esercito romano subì una sconfitta che permise l'avanzamento di Cimbri e Teutoni.